

La Sammarinesità



vista da

Peppino

21 Settembre 2009 - 1709° dfr



La sammarinesità vista da Peppino

La confusione odierna è davvero grande. Lo è al punto tale che in molti mettono in dubbio il valore della sammarinesità; si sentono integrati in un sistema nazionale non ben identificato; altri si interrogano su cosa sia; altri ancora, fortemente condizionati da ideologie distruttive, l'hanno cancellata, dimenticata e pretendono una universalità che non esiste e non potrà mai esistere.

Proverò a spiegare, con parole semplici e che non vogliono essere altro che il mio personale pensiero, condivisibile o meno che sia, cosa secondo me è la sammarinesità.

Credo che se definisco la sammarinesità l'etica del popolo sammarinese non commetto grave errore ma faccio semplicemente riferimento alle nostre origini, ai nostri valori, la nostra identità, la nostra cultura, le nostre istituzioni. Quell'insieme di condizioni che ci distinguono dagli altri, che ci fanno essere Stato, che ci fanno essere liberi, che ci fanno sentire anche l'orgoglio di ciò che siamo; un insieme quindi che ci caratterizza e che ci fa riconoscere.

Forse siamo l'unico Paese al mondo ad essere nato libero, a discendere dalla cristianità, ad aver adottato fin dall'inizio valori e principi che ci legano alla nostra origine. Prima di Marino c'era solo un bosco e forse qualche lupo; con Marino e dopo Marino s'è formata una comunità ed un popolo. Siamo qui alle nostre origini e con la nostra storia che, seppure con alti e bassi e con mille condizionamenti, è stata strenuamente difesa e valorizzata.

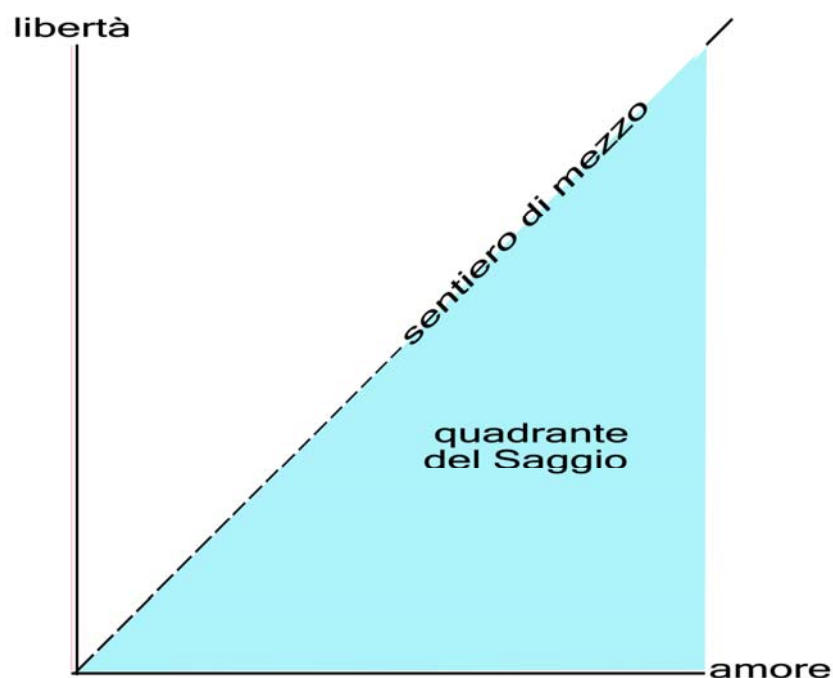
Forse siamo anche l'unico Paese a affondare la propria origine e le proprie radici in quel sistema di regole che io, non certo esperto giurista, considero di diritto positivo. Intendo con ciò un sistema che mette al vertice la "Libertà" come bene assoluto dalla quale discendo via via le regole in funzione della crescita della popolazione, del complicarsi dei rapporti personali ed economici, del progredire delle regole internazionali, dell'esigenza insomma di stare al passo con i tempi e divenire sempre più Stato fra gli stati. Dico questo perché la nostra storia è così, perché le regole ce le siamo date quando servivano ed elaborate in relazione alla nostra società e quindi non imposte dall'alto, da altri stati, da conquistatori o a seguito di lotte di liberazione che non abbiamo mai dovuto fare. Vi sono leggi e regole che esistono da secoli senza che sentiamo la necessità di cambiarle. Solo una tendenza maniacale di questi ultimi tempi ha consentito, forse anche per non indispettire il teorico riformatore di turno al quale piace molto il sistema copia/incolla, l'introduzione di norme, procedure e regole che nulla hanno a che fare con San Marino e che ne stanno stravolgendo i valori, le tradizioni, le antiche e sempre gloriose istituzioni. Non sono certo un conservatore e mi piace molto innovare, ammodernare, riorganizzare, lanciare e raccogliere sfide, nell'interesse del Paese, del suo sviluppo, della sua sicurezza e del suo futuro. Non condivido però la maggior parte delle riforme istituzionali e non, che sono state fatte in questi tempi; non le condivido perché sono sammarinese, voglio restare tale e non confondermi con una politica capace solo di distaccarsi sempre di più dal Paese e dalla nostra gente che è invece permeata di sammarinesità sana, altruista e generosa ma assai gelosa del suo valore e non disposta a perderlo.

Il nostro è un popolo che si è formato nell'amore e nella libertà, due valori fondamentali per essere! Siccome mi è molto piaciuta la lezione del "Professor Bellavista" voglio provare ad interpretarla in chiave sammarinese con l'aiuto anche dei colori.

Secondo Bellavista amore e libertà sono due valori positivi anche se contrastanti che sono portatori di effetti vitali. Senza amore e Libertà non c'è vita e non c'è speranza. Da soli non darebbero alcun contributo al nostro essere: la libertà assoluta soddisfa solo l'egoismo dell'individuo fine a se stesso, l'amore senza libertà significa solo sacrificio e dedizione agli altri. Essendo però due valori positivi sarà bene che ognuno sappia trovare il giusto equilibrio fra queste due forze e coltivarle appassionatamente.

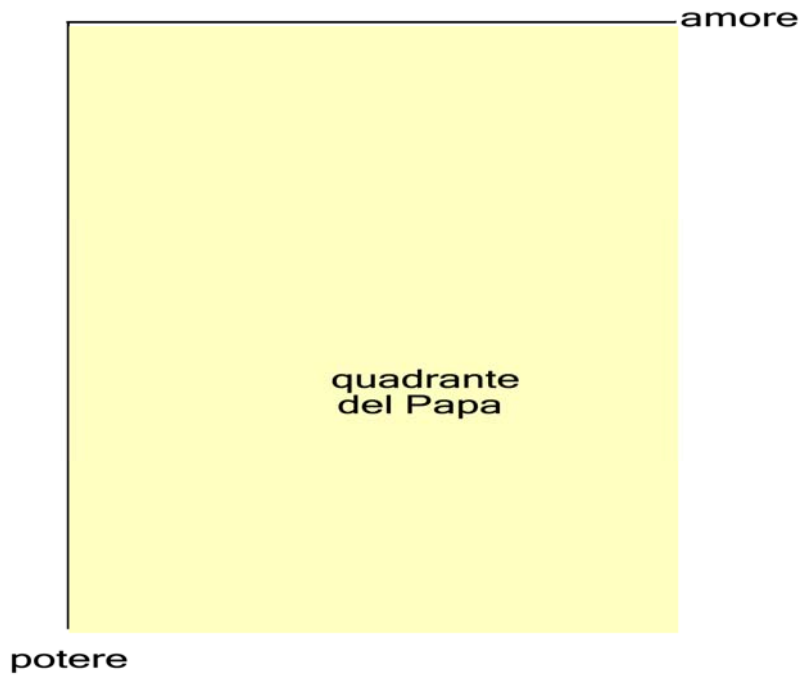
Bellavista ci suggerisce anche di porre questi valori su di un piano cartesiano dove la Libertà sta sull'ascissa e l'Amore sull'ordinata. L'equilibrio fra le due forze darà luogo all'essere positivo, al saggio. Sapere equilibrare bene il desiderio di amare con l'esigenza di libertà che significa cambiamento, aria e visioni illimitate, vuol dire collocarsi nel quadrante della saggezza.

L'opposto della libertà è il potere così come l'opposto dell'amore è l'odio ed allora l'orizzonte si allarga e possiamo immaginare di collocare nei quadranti appositi i diversi soggetti e aggiungere anche i colori. La libertà è azzurra come il cielo così come l'amore è bianca come la purezza. Guarda caso sono i colori della nostra bandiera che identificano il nostro Stato e sostengono il nostro popolo.



Giustamente i sammarinesi si collocano nel quadrante del Saggio poiché questi sono i loro valori fondamentali. Procedendo in senso antiorario si giunge al quadrante del Papa che sta fra l'amore indiscutibile per gli esseri umani e la necessità di porre regole e stabilire verità oscillando così a

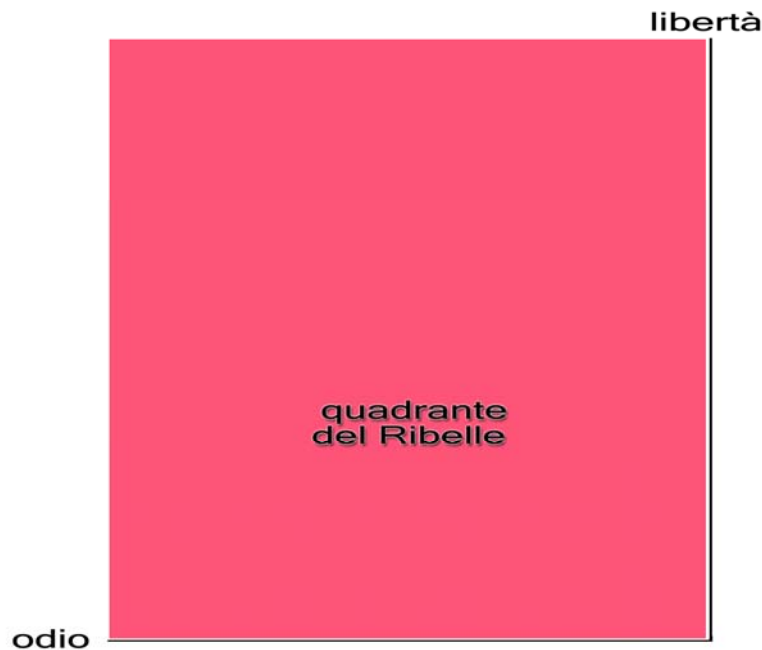
seconda dei Papi, fra l'amore ed il potere. A questo quadrante va dato indiscutibilmente il colore giallo.



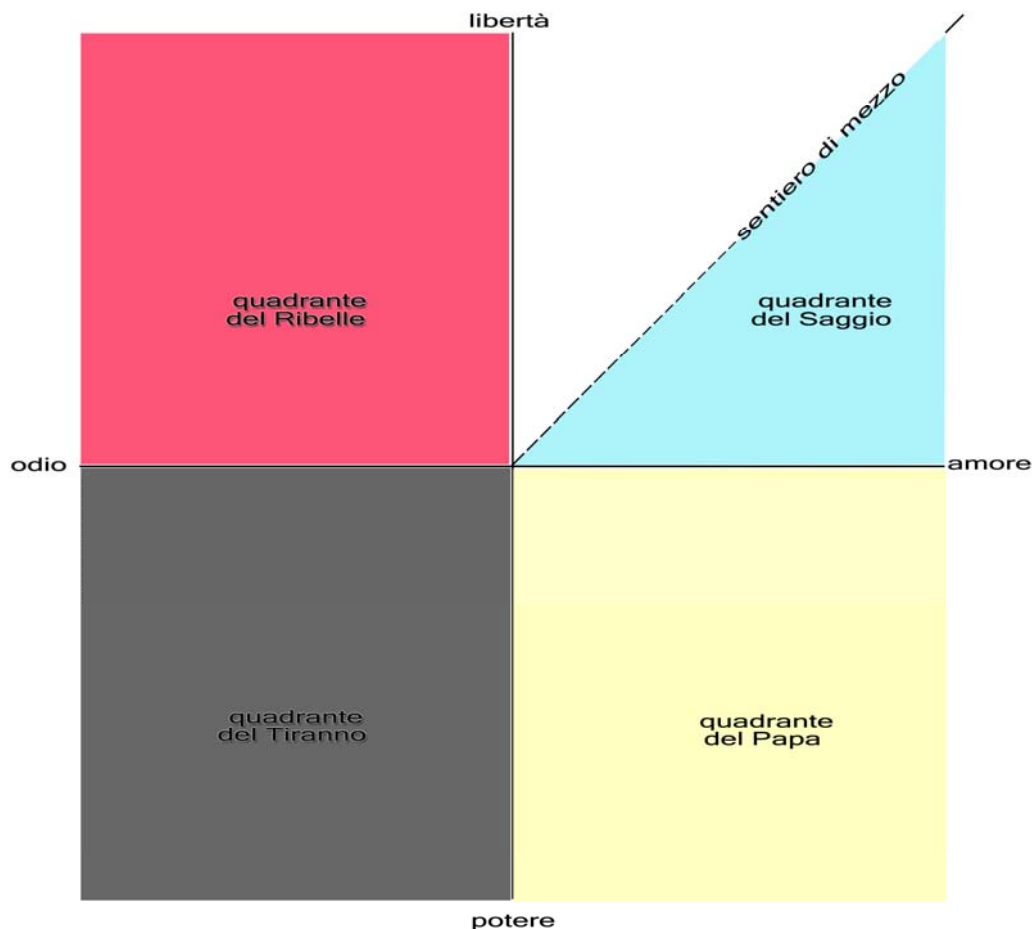
Proseguendo entriamo nel quadrante del Tiranno che è quello che toglie ogni libertà, non conosce l'amore ed esercita l'odio contro tutti gli oppositori non ammettendo idee e pareri diversi ed esigendo solo l'ubbidienza assoluta. Il colore nero della morte ben si adegua a questo quadrante definito, appunto, il quadrante del Tiranno.



L'odio, che è come detto l'opposto dell'amore, stimola sentimenti di ribellione, necessità di recuperare la perduta libertà, di riorganizzare la società in senso democratico e recuperare i valori originari della collettività. Il suo colore sarà il rosso simbolo della rivolta, della rivoluzione e del riscatto con la speranza che a fronte di tanto impegno, di tanti sacrifici compresa la propria vita, si possa poi ritornare nel quadrante del Saggio cioè nel quadrante dei sammarinesi e della sammarinesità dove il giusto equilibrio fa amore e libertà consente la ricostruzione di uno Stato e l'esaltazione della sua sovranità che risiede nel popolo.



Dobbiamo però anche essere coscienti che non si nasce in un quadrante o in un altro e quindi non si è immobili. Ci si forma e si ha speranza di entrare nel quadrante della sammarinesità solo se si coltivano i suoi valori, diversamente non sarà difficile scorrere da un quadrante all'altro per molteplici ragioni: dall'egoismo all'ingordigia; dall'affarismo alla smania di potere; dalle delusioni ai cattivi consiglieri. Può anche succedere per disattenzione, per pigrizia, per rilassamento nell'ambito di un sistema socio-economico gradevole o perché siamo diventati proprio dei "boccaloni" che credono ad ogni fandonia, che si lasciano illudere dal facile guadagno o dalle teorie più bizzarre, si fanno condizionare dalle ideologie moderne dove tutto è possibile, dove prevale il più furbo, dove il denaro e la posizione sociale sono di primaria importanza. In questa confusione di valori si perde l'identità e si incomincia a pendolare. Perciò facciamo attenzione poiché questo sistema semplice di spiegazione della sammarinesità potrebbe poi trovare anche riscontri contraddittori: l'amore che diventa odio, la libertà che diviene potere passando così dal giallo al nero ed al rosso in ragione di fatti che non sempre riusciamo a controllare.



Il nostro vero valore sta' nel bianco-azzurro: non abbiamo un tricolore che molto spesso rappresenta passaggi dal potere al terrore, dal sangue alla morte, percorso purtroppo inevitabile quando si perde la libertà e si trascura l'amore. Teniamoci stretti questi valori, sventoliamo con orgoglio il nostro vessillo e facciamo in modo che non venga bruciato sulle barricate per contrastare gli invasori.

La nostra comunità non ha bisogno di ridefinire la sua identità poiché i suoi valori sono storicamente consolidati. L'identità è fatta di valori ed i valori fanno l'identità. Ci siamo forse un po' persi?, ci stiamo dimenticando i nostri valori? abbiamo dubbi sulla nostra identità? Riscopriamola insieme, riprendiamo a parlare, ad uscire dalle case, a confrontarci: non abbiamo bisogno di passare dal nero o dal rosso per riscoprire il grande valore del bianco-azzurro. Sarà sufficiente che ognuno di noi rifletta su questa assoluta esigenza di difesa dell'identità e dei valori poi tutto sarà più facile, sia le decisioni politiche che quelle di sviluppo e di nuove regole che, se proprio necessarie, dovranno però sempre rispondere a questo nostro essere liberi e dotati di tanto amore. In questo quadro non dobbiamo dimenticare anche l'autorità che va rispettata; il senso di responsabilità che non ci deve mai abbandonare e che deve stare alla base di ogni nostra decisione; la famiglia che è e resta un valore fondamentale della sammarinesità che pur nella comprensione del

dramma e della sofferenza di tanti, non può diventare un bene di consumo né una sorta di “liberalizzazione” assolutamente inapplicabile a questo valore come a tutti gli altri valori.

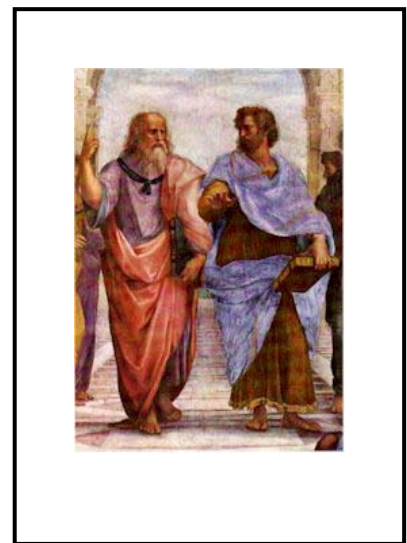
Smettiamola di voler apparire e recuperiamo il nostro essere che sarà sempre migliore di ciò che vogliamo far credere. Tanto, si dice da noi, ci conosciamo bene e non basta un vestito alla moda, un modello di occhiali o le scarpe a punta, un PC portatile di ultima moda, un telefonino che produce anche la pasta, per fare un manager. Sui muri di Parigi nel 68 qualcuno ha scritto: di un uomo si può fare un manager, un avvocato, un consulente o un operaio! Non se ne potrebbe fare un uomo? Non c'è molto da ricordare o da prendere ad esempio dal 68 che ho personalmente vissuto fortemente impegnato nel lavoro, nella costruzione del futuro della mia splendida famiglia e nel rafforzamento dei valori che mi sono stati inculcati dai miei genitori, ma almeno questa mi sento di salvarla!

Diversamente, ce lo diceva Platone 2400 anni fa:

“Quando un popolo, divorato dalla sete della libertà, si trova ad avere a capo dei coppieri che gliene versano quante ne vuole, fino ad ubriacarlo, accade allora che, se i governanti resistono alle richieste dei sempre più esigenti sudditi, son dichiarati tiranni.

E avviene pure che chi si dimostra disciplinato nei confronti dei superiori è definito un uomo senza carattere, servo; che il padre impaurito finisce per trattare il figlio come suo pari e non è più rispettato, che il maestro non osa rimproverare gli scolari e costoro si fanno beffe di lui; che i giovani pretendono gli stessi diritti, le stesse considerazioni dei vecchi e questi, per non parere troppo severi, danno ragione ai giovani.

In questo clima di libertà, nel nome della medesima, non vi è più riguardo né rispetto per nessuno. In mezzo a tale licenza nasce e si sviluppa una mala pianta: la tirannia”.



potrebbe finire male, potrebbe finire che San Marino perde la sua identità ed allora non sarà più uno Stato ma solamente un comunello di un impero più vasto, magari a Statuto Speciale. C'è il concreto rischio che quel monte prima di Marino, con un bosco e qualche lupo ma oggi, grazie a tanta saggezza patrimonio dell'Umanità, diventi una landa deserta dove vivono solo lupi famelici. Chi si accontenta gode diceva un proverbio, io non mi accontento voglio e pretendo che San Marino resti uno Stato libero ed indipendente con i suoi valori e con la sua identità e che possa vivere in pace con tutti come ha sempre fatto.



Settembre 2009 Peppino Della Balda